

La Biblioteca del Polo di Rimini trasloca

Michela Guidi

Biblioteca centralizzata
del Polo scientifico-didattico
di Rimini

Università degli studi di Bologna
guidi@rimini.unibo.it

Dal progetto biblioteconomico all'organizzazione degli spazi

La Biblioteca del Polo scientifico-didattico di Rimini è stata ospitata fino al maggio 2007 nell'edificio principale del Polo stesso, dove si trovano fra l'altro l'aula magna, gli uffici della presidenza e della dirigenza, la sede di Uni.rimini.¹ La biblioteca, come si vedrà, ha "accompagnato" i corsi della Facoltà di Economia – i primi a insediarsi nella realtà riminese – nei loro successivi spostamenti e, con il passare degli anni e il progressivo ampliamento dell'offerta didattica, si è evoluta da fondo librario incentrato sul turismo a biblioteca pluridisciplinare, al servizio dei corsi di laurea di otto facoltà presenti nel Polo stesso (Chimica industriale, Economia, Farmacia, Lettere, Medicina, Scienze della formazione, Scienze motorie e Scienze statistiche).² In seguito a questa trasformazione si è venuta però a delineare l'esigenza, sempre più pressante, di una sede *ad hoc*, per far fronte all'inevitabile carenza di spazi e consentire una maggiore valorizzazione dei servizi, che rischiavano di finire in parte soffocati da un contenitore anno dopo anno sempre più inadeguato.

A partire dal 2003 sono stati avviati due progetti: uno a lungo termine, che prevede l'edificazione della nuova biblioteca presso l'ex Convento di San Francesco (con un intervento che comporterà la ricostruzione quasi totale dell'edificio, col vincolo del rispetto dei volumi originari e della conservazione delle strutture murarie ancora in pie-



Sala libri di testo

di), e uno per la sede cosiddetta "transitoria", di cui tratteremo qui.

Un po' di storia³

Il primo nucleo dell'odierna biblioteca risale al 1972, quando Giulio Capodaglio, direttore dell'allora Scuola di studi turistici,⁴ destinò parte dei finanziamenti alla creazione di un fondo librario. Tre assegnisti di ricerca dell'Università di Bologna, fra cui il futuro direttore Guido Candela, furono incaricati di redigere una bibliografia sul turismo nazionale e internazionale, che servisse come base per le acquisizioni. All'inizio degli anni Ottanta la sede della scuola, sita in via Cairoli, nel cuore della città, fu trasferita "al mare", in piazza Tripoli (ora piazza Marvelli).

Gli utenti di quel periodo ricordano ancora con piacere la sala lettura con splendida vista sulla spiaggia, una prospettiva rilassante per mitigare le lunghe ore di studio. La biblioteca, affidata alla direzione di Guido Candela, conteneva il materiale librario in armadi chiusi a chiave, in base a una suddivisione per argomento, mentre le riviste, negli appositi espositori, potevano essere consultate liberamente.

Nel 1992-1993, con l'istituzione a Rimini di due diplomi universitari della Facoltà di Scienze statistiche, il posseduto si arricchì ulteriormente dei titoli inerenti a tali corsi di studio, raggiungendo una consistenza di circa 4.000 volumi. Il servizio si rivolgeva a una popolazione studentesca di circa 350 iscritti. Il primo febbraio 1994, grazie al sostegno di Uni.rimini, venne

inaugurata la sede di via Angherà, nell'edificio che in origine aveva ospitato il Tribunale. Al secondo piano è iniziata la seconda parte della sua storia, quella di biblioteca centralizzata e pluridisciplinare.

La “vecchia” sede

La biblioteca presentava un'articolazione degli spazi piuttosto semplice: una sala lettura, una piccola sala riviste e ricerche bibliografiche, gli uffici dei bibliotecari.

La sala lettura, illuminata dall'alto tramite lucernari, era dotata di 54 posti a sedere e di due pc per la consultazione dei cataloghi. Il patrimonio librario era organizzato a scaffale aperto, in base alla Classificazione decimale Dewey. I libri di testo erano stati separati fisicamente dagli altri, per renderne più agevole la fruizione e la gestione.⁵ Il banco del prestito funzionava anche come punto di prima informazione, ma il servizio di reference vero e proprio veniva svolto negli uffici, così come quello di prestito interbibliotecario. Presso gli stessi uffici era inoltre possibile iscriversi al prestito e segnalare titoli per l'acquisto.

Il principale limite di tale sistemazione era rappresentato dagli spazi, al di sotto degli standard internazionali e “anche una semplice osservazione della sala permetteva di rilevare che spesso i posti a sedere erano tutti occupati”.⁶ L'iniziativa più significativa attuata finora per migliorare il servizio e andare incontro ai bisogni degli utenti è stata la stipula, nel marzo 2004, di una convenzione tra la Biblioteca del Polo e la Biblioteca civica Gambalunga. Grazie ad essa gli studenti iscritti ai corsi di studio attivi a Rimini possono trovare ulteriori copie dei libri di testo presso la biblioteca civica, usufruire degli spazi di quella per lo studio dei testi e la consultazio-

ne dei periodici elettronici e delle banche dati acquisiti dall'ateneo e, in generale, attingere a una più vasta gamma di risorse informative e di servizi (come per esempio la cineteca o l'offerta di quotidiani, che si aggiungono alle proposte dell'universitaria).⁷ Le due biblioteche svolgono congiuntamente un'attività di formazione degli utenti, che spazia dalla ricerca bibliografica di base all'orientamento sui servizi stessi e ha avuto un riscontro molto positivo.

Si era cercato inoltre di tamponare, almeno in parte, la carenza di posti a sedere collocando cinque tavoli (per un totale di trenta posti) lungo i corridoi adiacenti alla sala lettura, ma tali luoghi di passaggio non offrivano il silenzio e il raccoglimento necessari allo studio.

Alcune criticità riguardavano anche la sala riviste, che ospitava, oltre ai periodici, cinque postazioni per la consultazione delle banche dati in abbonamento presso l'ateneo, riservate ai laureandi delle Facoltà di Rimini e al personale docente. Qui, a causa della sproporzione tra il numero delle testate e le dimensioni della sala stessa, più fascicoli erano “ospitati” nella stessa nicchia dell'espositore, con qualche difficoltà di reperimento,⁸ senza contare che a volte l'utente era costretto a sfogliare in piedi una rivista, se i cinque posti disponibili erano già occupati per le ricerche bibliografiche. Per lo stesso motivo si era costretti a esporre solamente l'ultima annata e a mettere le precedenti a magazzino.

Gli studenti potevano inoltre trovare spazi disponibili nella sala studio di via Tonti, a pochi passi dalla sede principale, dotata di 77 posti a sedere (di cui 12 con postazione pc).

Bisogna comunque sottolineare il fatto che, nonostante tali limiti oggettivi, il numero di presenze giornaliere e gli indici di circolazione dei documenti attestano che l'u-

tenza ha usato largamente il servizio offerto.⁹

Il progetto della nuova sede¹⁰

Con il supporto di Uni.rimini è stato individuato un immobile di superficie utile di circa 1.300 metri quadri di spazio biblioteca, articolato su due piani (più un deposito e un sottotetto) e situato a cinque minuti di cammino dalla sede principale del Polo. Un notevole miglioramento, quindi, rispetto ai precedenti 360 metri quadri, comprendenti anche gli uffici.

Il riuso di un edificio comporta naturalmente limitazioni di carattere pratico, come la necessità di adattare la distribuzione dei servizi alle caratteristiche dell'edificio stesso,¹¹ ma, come osserva David J. Jones, esperto di architettura delle biblioteche di Sydney:

With an existing building, there is the opportunity to build upon an existing identity, if the character of the building permits.

There are benefits of familiarity, established location, nearby infrastructure, even of affection for aspects of the existing building.¹²

Nato dalla constatazione di un serio problema – la mancanza di spazio – il progetto per il trasferimento in una nuova sede si è rivelato una preziosa occasione per studiare una maggiore razionalizzazione degli spazi stessi e riflettere sull'opportunità di creare nuovi servizi, potenziando e riorganizzando contemporaneamente quelli già esistenti.¹³

Il caso è analogo a quello descritto da Meris Bellei per la Biblioteca comunale “Antonio Delfini” di Modena, dove “l'obiettivo di disegnare una biblioteca più ampia, più ricca e al tempo stesso più semplice da percorrere e usare, più piena di proposte e opportunità” era ostacolato principalmen-

te dalla carenza di spazio fisico, in quanto “non mancava la volontà dei bibliotecari né la domanda dei lettori”.¹⁴

La fase progettuale ha preso l'avvio da un'accurata analisi preliminare della situazione, con la rilevazione degli elementi di maggiore criticità, dei punti di forza e di debolezza e la determinazione degli obiettivi che si sarebbero ragionevolmente potuti raggiungere nel nuovo contesto.¹⁵ Fra i punti di forza quello sicuramente più evidente è l'elevato numero di prestiti, soprattutto per i libri di testo. Per migliorare il servizio si è pensato di agire su più fronti: la moltiplicazione dei punti prestito (uno per sala), l'introduzione di una postazione per l'auto-prestito e l'acquisto di più copie dei libri di testo (finora impossibile a causa dei problemi di spazio). Inoltre, con il supporto di Uni.rimini, si cercherà di prolungare fino alle 22.00 l'orario di apertura della sezione libri di testo (che, data la struttura della palazzina, è “separabile” dalle altre sale).

Il servizio di reference è fortemente richiesto, nonostante sia svolto interamente negli uffici e sia quindi scarsamente “visibile”. Riallacciandosi ancora una volta alle riflessioni di Meris Bellei, si sottolinea che “se l'attività di reference è sempre stata considerata centrale, questo non si è mai tradotto fisicamente in una vicinanza che mostrasse concreta disponibilità, *essere lì proprio per quello scopo*”.¹⁶ Per questo si è deciso di allestire nella sala dei libri di testo un punto di reference medio e di continuare a svolgere negli uffici quello avanzato, che necessita di spazi separati per non disturbare gli altri utenti.

L'insufficienza di spazi è anche all'origine dei principali punti di debolezza della “vecchia” sede: la mancanza di una sala interamente dedicata ai periodici (in cui poter garantire l'esposizione di più annate delle riviste e non solamente del-

l'ultima), la mancanza di una postazione di reference in sala lettura, la necessità di una saletta relax in cui concedersi qualche minuto di pausa, così come di un mini punto di ristoro per bere un caffè senza dover scendere al piano terra.

Il passo successivo è stato un attento studio delle piantine del nuovo edificio, per determinare con precisione la distribuzione dei servizi nelle varie sale, il posizionamento degli arredi, i percorsi più idonei per un'ottimale fruizione della biblioteca da parte degli utenti, le strategie per valorizzare il patrimonio documentario.

Tali obiettivi di servizio si sono potuti realizzare grazie alla continua e fattiva collaborazione con l'area della logistica e l'area dei servizi informatici del Polo. L'ufficio preposto al progetto architettonico ha fornito supporto in merito alla dislocazione degli arredi, alla migliore fruizione della luce e al più idoneo sfruttamento dello spazio, nonché al calcolo della capienza delle sale e del contenuto degli armadi. Le indicazioni dei servizi informatici sono state invece determinanti per la scelta delle attrezzature informatiche, dei televisori e dei lettori cd e dvd, oltre che per l'installazione della rete wireless. “L'accordo tra il progetto biblioteconomico, molto chiaro e maturato nel tempo, e il progetto architettonico”¹⁷ realizzato nella Biblioteca comunale di Trento, si è attuato anche nel nostro progetto. L'elemento fondamentale di cui si è dovuto tenere conto è stato la struttura della palazzina, lunga e stretta, ma proprio tale limite si è rivelato un'occasione per ripensare alla suddivisione dei servizi e alla loro massima razionalizzazione.

Considerata l'articolazione su due piani degli spazi (a cui si aggiunge il piano interrato, adibito a deposito), si è scelto di collocare al piano terra i servizi più richiesti, come i libri di testo, la sala per le ri-

cerche bibliografiche e la visione dei dvd, la saletta fotocopie e il punto di ristoro, e di riservare gli altri (sala periodici e saletta relax) al primo piano.

Dal punto di vista organizzativo, il progetto è stato ripartito in vari sottoprogetti (uno per la sala periodici, uno per la sala dei libri di testo e così via), per ragionare sui flussi dei servizi e, in base a quelli, impostare l'erogazione degli stessi.

Con l'aiuto delle piantine (figure 1 e 2) si può ora compiere un piccolo “tour virtuale” alla scoperta dei percorsi della nuova biblioteca.¹⁸

L'ingresso principale, situato in via Vittime civili di guerra, è pensato come punto di prima accoglienza e di orientamento dell'utenza. Ospita il banco della reception (contrassegnato da “i” nella piantina), dove è possibile iscriversi al prestito, e una bacheca elettronica per gli aggiornamenti sulle attività didattiche. Qui è stato esposto un pannello con l'indicazione generale dei servizi offerti e la mappa della biblioteca, per avviare allo spaesamento iniziale e facilitare l'utente nella fruizione della nuova sede. Per l'identificazione dei singoli servizi all'interno delle varie sale è stata progettata una segnaletica, volta a garantire una chiara leggibilità dell'ambiente. Dal punto di vista pratico, per accedere ai locali è necessario strisciare il badge universitario in un apposito lettore collegato a un tornello, che quantifica le presenze e segnala il numero di posti a sedere disponibili in un dato momento. Agli utenti occasionali o esterni viene rilasciato un badge temporaneo.¹⁹

In prossimità dell'atrio si aprono due sale per la consultazione di Internet e per le ricerche bibliografiche (figura 1, zone gialle 1 e 2), con una capienza totale di venti posti a sedere, contro i cinque precedenti. Una prima novità riguarda proprio l'organizzazione di tale servizio, con un sistema di preno-

Nuove biblioteche

tazioni gestite tramite un apposito software. Il programma consente due diverse tipologie di prenotazione: una per le ricerche bibliografiche vere e proprie (della durata di due ore circa) e una per la semplice consultazione di Internet (della durata di un'ora), entrambe prorogabili in assenza di altre pre-

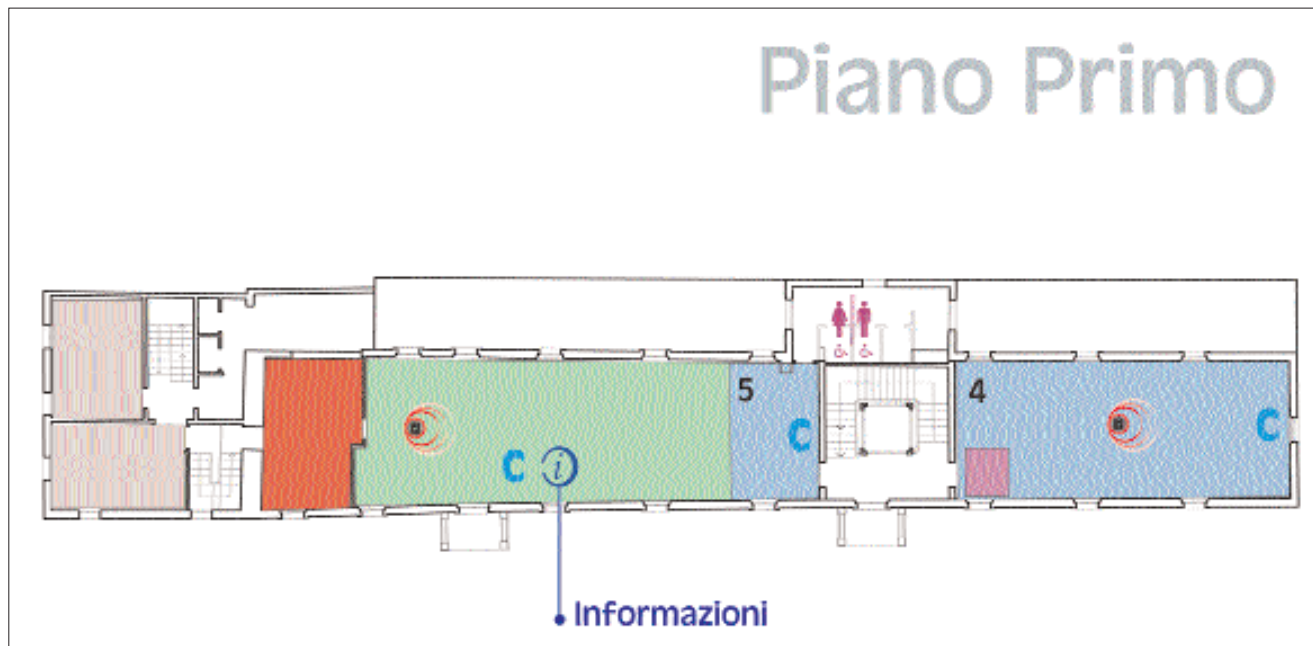
notazioni. Un messaggio a monitor avvisa gli studenti dieci minuti prima dello scadere del tempo, per dar loro la possibilità di salvare le ricerche. La sala più grande ospita uno scanner A3 per la digitalizzazione delle immagini e due postazioni riservate alla fruizione di dvd, mentre una serie di armadietti de-

posito, situati lungo le pareti della sala più piccola, offre all'utenza un comodo vano di appoggio per borse, caschi e materiale vario. Sono stati scelti armadietti con apertura mediante il badge, onde evitare il noioso e frequente problema dello smarrimento delle chiavi. Alle spalle della reception è stata

Fig. 1 - Il piano terra: spazi e servizi



Fig. 2 - Il primo piano: spazi e servizi



collocata una vetrinetta, in cui viene esposto a rotazione materiale bibliografico di particolare interesse. Di fianco ad essa è stato installato un “chiosco”, dove gli utenti possono prenotare l'utilizzo delle sale per le ricerche bibliografiche (operazione che può comunque essere effettuata via web anche da casa, utilizzando le credenziali d'utente) e consultare l'OPAC. Altre

quattro postazioni di questo tipo sono state “disseminate” in punti strategici della biblioteca per la consultazione dell'OPAC.

Per i libri di testo, materiale richiesto spesso e quindi molto “movimentato”, si è pensato alla collocazione di più facile accessibilità: la sala lettura più vicina all'ingresso (figura 1, zona celeste 1) fra le quattro progettate (tutte organizza-

te in base alla CDD), nella quale è stato approntato anche uno spazio per i dizionari e le opere di consultazione, oltre, naturalmente, a un banco per il prestito.

Il servizio di prestito è stato l'oggetto di due importanti innovazioni: l'utilizzo del codice a barre e della pistola a infrarossi,²⁰ e l'introduzione di una postazione per l'autoprestito, perché gli utenti possano prendere autonomamente in carico i libri. Ci si aspetta una diminuzione dei tempi di attesa per gli studenti e uno snellimento delle ripetitive procedure connesse al prestito per gli operatori, con soddisfazione da ambo le parti. Tutto il patrimonio librario è stato dunque sottoposto a etichettatura con codice a barre, operazione affidata a una ditta esterna.

Accanto al banco del prestito è stata collocata la postazione di reference, in modo da esplicitare la centralità di tale servizio.

Sulla sala dei libri di testo si affacciano due salette. Una di esse è destinata alla fotocopiatrice (utilizzabile tramite tessera self-service) e alla stampante per gli studenti, ma si configura anche come mini punto di ristoro, grazie alla presenza di due macchinette distributrici di bevande e snack. L'altra (figura 1, zona celeste 2) è pensata, oltre che per lo studio, come spazio espositivo per piccole mostre temporanee, volte a valorizzare il posseduto della biblioteca.²¹ A tale scopo sono state acquisite due vetrinette. È stato predisposto anche un armadio per i cataloghi degli stilisti, materiale fuori formato caratterizzato da un'altezza superiore ai 40 centimetri e dalla sottigliezza dello spessore, che necessita quindi di una collocazione orizzontale.

Superata la sala dei libri di testo si accede al vano scala, dove l'ascensore, situato proprio al centro dell'edificio, interrompe la continuità delle sale. Si è però cercato anco-



Volumi a scaffale aperto

- 1. Libri di testo
- 2. Esposizioni
- 3. Dewey 000 - 345.999



Prestito



Sala PC

- 1. Internet
- 2. Banche dati



Direzione, Uffici



Volumi a scaffale aperto

- 4. Dewey 346 - 799
- 5. Dewey 800 - 999



Prestito



Periodici



Musica, TV, Giornali



Direzione, Uffici



ra una volta di trasformare un limite in un vantaggio, considerandolo come un'ulteriore opportunità di riflessione. Esso ha reso possibile infatti un'alternanza di locali molto ampi e di sale di dimensioni più ridotte, che, dal punto di vista dell'utente, si tradurrà certamente nella possibilità di scegliere fra ambienti più frequentati e vivaci, e altri più silenziosi e riservati. Si accede infine alla sala (figura 1, zona celeste 3), ampia e luminosa, che ospiterà le raccolte librerie delle classi da 000 a 345.999, dove è stata installata un'altra postazione per il prestito e le informazioni di base.

Salendo al primo piano (figura 2), si trovano altre due grandi sale, per le quali era stato inizialmente previsto lo stesso numero di posti a sedere. La sala di sinistra avrebbe dovuto infatti ospitare parte del proseguimento della classe 300, che sarebbe stata completata nella sala di destra. Questa soluzione avrebbe comportato però lo spezzamento della classe 300 a sinistra e a destra della scala, con il rischio di un serio disorientamento negli utenti. Basti pensare che gran parte del materiale librario qui classificato è contraddistinto dal numero "338.4791" che identifica la disciplina del Turismo. Data la varietà dei titoli trattati, esso tende a generare notazioni piuttosto lunghe, che per il lettore sono già abbastanza complesse da identificare: suddividere i libri fra due sale diverse avrebbe comportato un aggravio di difficoltà per l'utente. Si è deciso allora di collocare il materiale dalla 346 alla 799.999 nella sala di lettura speculare a quella del piano terra (figura 2, zona celeste 4) e di collocare a sinistra della scala le restanti due classi 800 e 900 (figura 2, zona celeste 5). Infine è stata creata un'ampia zona riservata allo studio e l'area periodici (figura 2, zona verde).

La sala riviste è sicuramente il servizio che si pensa tragga più giovamento dalla nuova realtà, in primo luogo perché non deve più ospitare le postazioni per le ricerche bibliografiche, in secondo luogo perché il maggior numero di espositori permette una disposizione più ordinata delle testate e quindi una maggiore valorizzazione del posseduto. Grazie ad armadi appositamente predisposti sono inoltre facilmente accessibili anche le annate precedenti (fino a quattro, contro la sola annata della situazione precedente), con un'offerta quindi decisamente più ricca. Ulteriore novità rispetto al presente è un piccolo ambiente (figura 2, zona rossa), adiacente all'area periodici, concepito come saletta relax, un'oasi in cui ascoltare musica o leggere un quotidiano o un settimanale oppure come luogo di aggiornamento e di confronto. Il locale è dotato di due comode sedute (un divano e una poltroncina) e attrezzato con un televisore satellitare (per la ricezione, fra l'altro, dei canali BBC e CNN), un lettore di cd e dvd e un espositore per i periodici appositamente selezionati (fra cui "Economist", "Der Spiegel" e "International Herald Tribune"). Considerata la suddivisione dei servizi adottata, la biblioteca presenta un piano più "vivo" e frequentato (il piano terra) e uno in cui l'impatto acustico è decisamente minore, e che può configurarsi come luogo dove studiare in assoluta tranquillità.

Entrambi i livelli sono dotati di collegamento di rete wireless e di un pavimento cosiddetto "galleggiante", che consente, tramite torrette a scomparsa, di aggiungere in qualsiasi momento ulteriori punti di rete.

Il piano interrato è diventato uno spazioso deposito per il materiale librario, mentre il sottotetto, una volta ottenuta l'abitabilità, potrà essere parzialmente adibito ad area

di relax e di ristoro per il personale bibliotecario.

Davanti alla palazzina si apre un giardino, in parte pavimentato e in parte provvisto di alberi e aiuole, dove sostare per una pausa o studiare durante la bella stagione.

Gli uffici dei bibliotecari si trovano invece in un piccolo edificio su due piani, contiguo alla palazzina principale e ad essa collegato, ma a un livello leggermente inferiore.

Al piano terra si è scelto di collocare il prestito interbibliotecario e i servizi di acquisizione, inventariazione e catalogazione del materiale librario, mentre il primo piano ospita quelli di reference e di gestione dei periodici, oltre all'ufficio della direzione. A fianco dell'ingresso, che si affaccia su via Vittime civili di guerra, angolo corso Giovanni XXIII, uno dei principali della città, è stato installato un dispositivo di restituzione libri, dotato di fondo ammortizzato per l'accoglimento morbido dei volumi in caduta, sistema antintrusione per la tutela del materiale raccolto nel carrello e sistema di protezione dall'introduzione di materiali liquidi e solidi. Si tratta di una soluzione che si spera risulti gradita all'utenza, in particolar modo agli studenti lavoratori.

Gran parte degli arredi è stata recuperata dall'odierna sede. Fra quelli che invece si è deciso di acquistare figurano i banconi per il prestito (a forma di goccia, non solo per una migliore adattabilità agli spazi, ma anche per comunicare flessibilità e apertura all'utenza),²² le vetrinette per le mostre temporanee, gli espositori per la sala periodici e alcune scaffalature. Le operazioni di trasloco vere e proprie sono state articolate in due fasi, al fine di ridurre al minimo il periodo di chiusura e limitare i disagi per l'utenza. In particolar modo si è deciso di spostare per ultimi i libri di testo, per farli rimanere disponibili al prestito il più a

lungo possibile. Si è cercato inoltre di curare in modo particolare la comunicazione con il pubblico, esponendo avvisi di trasferimento sulla porta della vecchia biblioteca, sotto le bacheche elettroniche della didattica, all'ingresso principale della sede di via Angherà e presso tutti gli edifici del Polo dove si svolgono le lezioni.²³

Conclusioni

Il trasferimento di una biblioteca è certamente un processo complesso, che comporta la valutazione di elementi diversi, la comparazione di più progetti, la risoluzione di imprevisti e problematiche varie. Ma è un'esperienza che ogni bibliotecario dovrebbe fare almeno una volta nel corso della propria vita professionale, in quanto permette di vedere l'organizzazione dei servizi da una prospettiva diversa, di cogliere sfumature inaspettate nell'organizzazione degli stessi e soprattutto di acquisire competenze aggiuntive. Nello specifico, questo progetto ha dato a noi bibliotecari l'opportunità di sperimentare una fruttuosa collaborazione con il personale dell'area della logistica e dell'area dei servizi informatici del Polo, collaborazione che ci ha consentito di avere una triplice visuale sulle diverse fasi: quella biblioteconomica, quella architettonica e quella informatica, per uno sguardo d'insieme completo. Quello che ci si aspetta è di portare il nostro materiale librario e la nostra professionalità in una biblioteca più visibile, in quanto finalmente ospitata in una sede *ad hoc*, più ricca di servizi, più comoda e facile da usare, sia per gli utenti sia per i bibliotecari. Una biblioteca in cui non solo lo studente o il docente, ma anche il semplice passante possa sentirsi stimolato a entrare, magari soltan-

to per curiosare fra gli scaffali o ascoltare un cd di musica classica nella saletta relax.

A conclusione di queste riflessioni condividiamo la considerazione di Liana d'Alfonso, secondo la quale:

Per la qualità del risultato finale più che le caratteristiche dei contenitori – edifici nuovi o esistenti – o la corrispondenza a modelli predefiniti, l'elemento davvero determinante sia avere svolto un accurato lavoro preliminare, approfondendo adeguatamente le esigenze, considerando le funzioni, gli spazi necessari, le loro caratteristiche e i loro rapporti, i servizi e le attrezzature previste, le soluzioni di arredo.²⁴

Note

¹ La Società consortile per l'università nel riminese è stata creata nel 1992 “con la finalità di sostenere le attività dell'Università degli studi di Bologna nella sede di Rimini e di promuovere la ricerca scientifica, la crescita culturale e imprenditoriale presso aziende ed enti”, come si evince all'indirizzo: <<http://www.unirimini.it>>.

² Si veda, in proposito, ALESSANDRA CITTI – ALESSANDRA MARIANI – SILVIO PARTISANI, *Gestire le collezioni di una biblioteca universitaria multidisciplinare*, “Biblioteche oggi”, 25 (2007), 1, p. 41-55.

³ Per le informazioni contenute in questo paragrafo si ringraziano: Guido Candela, Rosalba Cera (Università di Bologna), Libera Giardi, Antonella Macrelli (Uni.rimini spa).

⁴ Si trattava di una scuola diretta a fini speciali dell'Università di Bologna, che cessò di esistere all'inizio degli anni Novanta, quando furono istituiti i nuovi corsi della Facoltà di Economia del turismo.

⁵ Cfr. ALESSANDRA CITTI – ALESSANDRA MARIANI – SILVIO PARTISANI, *Gestire le collezioni...*, cit.

⁶ Cfr. ALESSANDRA CITTI, *Con la convenzione, più opportunità per studenti e cittadini*, “Biblioteche oggi”, 24 (2006), 10, p. 38-42.

⁷ Cfr. *ibidem* e MARCELLO DI BELLA, *Una biblioteca comunale antica e una*

universitaria nuova di un'università antica, “Biblioteche oggi”, 24 (2006), 10, p. 42-44.

⁸ Cfr. ALESSANDRA CITTI – ALESSANDRA MARIANI – SILVIO PARTISANI, *Gestire le collezioni...*, cit.

⁹ Nel 2006 i prestiti sono stati 18.332 su un totale di circa 24.500 volumi (con un tasso di circolazione quindi molto elevato: 0,76), mentre, per quanto riguarda le riviste, sono stati registrati 180 prestiti giornalieri, per consentire all'utenza di portare all'esterno il materiale da fotocopiare. Tale numero non comprende la semplice consultazione.

¹⁰ Per il progetto architettonico si veda alle pagine 37-39.

¹¹ Su questo argomento si veda MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca: linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 87-119.

¹² Cfr. DAVID J. JONES, *Contextual constraints and opportunities: the State library of New South Wales extension and the new Negeri Sarawak building*, in *Library buildings in a changing environment: proceedings of the Eleventh Seminar of the IFLA section on library buildings and equipment: Shanghai, China, 14-18 august 1999*, edited by Marie-Françoise Bisbrouck, München, K.G. Saur, 2001, p. 99-111.

¹³ Bisbrouck sottolinea la necessità di ripensare all'organizzazione dei servizi in vista del trasferimento in un nuovo contesto, in quanto “it would be absurd to build a new library to the same configuration and organizational structure as before, simply *making everything bigger*” (MARIE-FRANÇOISE BISBROUCK, *Why and how to programme a library building: French experience over the past decade*, in *Library buildings in a changing environment...*, cit., p. 79-90).

¹⁴ Cfr. MERIS BELLEI, *13 anni: vi sembrano pochi? La Biblioteca “Antonio Delfini” di Modena fa il bis*, “Biblioteche oggi”, 24 (2006), 2, p. 7-11.

¹⁵ Secondo Carol R. Brown un'utile domanda da porsi nella fase di definizione degli obiettivi è: “What do we want to be able to do in the new building that we can't do in the old one?”. Inoltre sottolinea l'importanza del *looking around*, del “guardarsi intorno”, che comporta la determinazione di tutti quegli elementi che potrebbero

ro essere migliorati in un contesto rinnovato. Cfr. CAROL R. BROWN, *Planning library interiors: the selection of furnishings for the 21. century*, Phoenix, Oryx Press, 1995, p. 1-4.

¹⁶ Cfr. MERIS BELLEI, *13 anni: vi sembrano pochi?...*, cit.

¹⁷ Cfr. MAURO GUERRINI, *Tradizione o modernità? Trento sceglie la qualità: La sede ristrutturata della Biblioteca comunale: una felice sintesi di soluzioni architettoniche e strategie di servizio*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 2, p. 74-77.

¹⁸ Le due piantine riportate riproducono il progetto grafico della segnaletica situata alle spalle della reception, realizzato da Luca Baroncini e Marina Chiarini dell'Ufficio comunicazione del Polo di Rimini.

¹⁹ Si veda in proposito ALESSANDRA CITTI, *Accesso controllato: un tentativo di attuazione delle "raccomandazioni" della commissione europea sull'uso delle chipcard e tecnologie affini nelle biblioteche*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 6, p. 15-21.

²⁰ Per quanto riguarda l'utilizzo del badge all'interno delle biblioteche del Polo bolognese, si veda MARILENA BUSCARINI et al., *Studenti, utenti, lettori, cittadini. L'identificazione automatizzata degli utenti del prestito per la crescita dei servizi delle biblioteche*, "Bibliotime", luglio 2002, consultabile all'indirizzo: <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-2/zani.htm>>.

²¹ Vale la pena di sottolineare che con il passare degli anni, grazie alle esigenze del corso di laurea in Culture e tecniche del costume e della moda (Facoltà di Lettere e filosofia), la biblioteca si è arricchita di materiale *visual*, ossia di volumi con una forte componente iconografica, molto belli esteticamente e particolarmente interessanti per la loro natura composita, la quale ha reso necessari trattamenti *ad hoc*. Si veda, in proposito, DANIELA ROSSI, *Abstract e indici: aumentare il grado di richiamo dei documenti in una biblioteca di moda*, "Bibliotime", novembre 2006, consultabile all'indirizzo: <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-3/rossi.htm>>.

²² Come osserva Carol R. Brown: "in a public library with a user-oriented reference philosophy, the shape of the desk may be particularly important. If

the shape is a 'U', or a 'fenced' square, the function of the unit is obvious, but the staff is seen as being less approachable" (CAROL R. BROWN, *Planning library interiors...*, cit., p. 55).

²³ Interessante esempio di "trasloco in due tempi" è quello illustrato da Paolo Bellini, relativo alla nuova sede centrale del Sistema bibliotecario d'ateneo dell'Università di Trento. Cfr. PAOLO BELLINI, *A Trento un recupero*

nel segno della qualità: la nuova sede centrale del Sistema di ateneo: una buona soluzione per il breve periodo, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 2, p. 18-21.

²⁴ Cfr. LIANA D'ALFONSO, *L'edilizia bibliotecaria in mostra: l'esperienza dell'Emilia-Romagna*, "Bibliotime", luglio 2006, consultabile all'indirizzo: <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-2/dalfonso.htm>>.